

## Controcena

Il teatro visto da Enrico Fiore


[Home](#) [L'autore](#) [Spazio aperto](#)

← Il coro dei sovranisti fra la Merkel e i pigmei

## Di Latella l'avventura ritrovò Bonaventura

Pubblicato il 2 giugno 2019 da Enrico Fiore



Francesco Manetti in un momento de «L'isola dei pappagalli, con Bonaventura prigioniero degli antropofagi»  
(le foto che illustrano questo articolo sono di Brunella Giolivo)

TORINO – *Riporto, con qualche aggiunta, il commento, pubblicato ieri dal «Corriere del Mezzogiorno», sull'allestimento de «L'isola dei pappagalli, con Bonaventura prigioniero degli antropofagi» di Sergio Tofano diretto da Antonio Latella.*

Del celebre personaggio protagonista dice: «È appesantito dagli anni / e non gli stanno più i vecchi panni», mentre si chiede: «Ha perso la fantasia / o è solo una breve malattia / che si chiama nostalgia?». E a proposito di se stesso constata: «Salpo, naufrago, approdo / e il mare sembra un brodo».

Sono passi delle note di regia di Antonio Latella relative al suo allestimento de «L'isola dei pappagalli, con Bonaventura prigioniero degli antropofagi», la commedia di Sergio Tofano musicata da Nino Rota che lo Stabile di Torino ha presentato in «prima» nazionale al Carignano. E come si vede, non ci fu mai un simile identificarsi di un regista con l'oggetto della propria messinscena: giacché (se lo ricorda, forse, qualche superstite spettatore «d'antan») il testo di Tofano è scritto per l'appunto in versi a rima baciata. Ma, poi, dietro

## Chi può scrivere sul blog

Solo l'autore può pubblicare messaggi in questo blog e tutti possono pubblicarvi commenti. I commenti sono moderati dall'autore del blog, verranno verificati e pubblicati a sua discrezione.

## CATEGORIE

[RECENSIONI](#)[PRESENTAZIONI](#)[COMMENTI](#)[INTERVISTE](#)[CRONACHE](#)[CARTELLONI](#)[SPAZIO APERTO](#)[NECROLOGI](#)[RIFLESSIONI](#)[RICORDI](#)

## Calendario

giugno: 2019

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

[« mag](#)
 

## Commenti recenti

- Enrico Fiore su [Quando terrore fa rima con dolore e orrore](#)
- Luigi Mangia su [Quando terrore fa rima con dolore e orrore](#)

questa identificazione di tipo formale se ne nasconde un'altra di peso sostanziale, che attiene direttamente all'autobiografia di Latella.

«L'isola dei pappagalli, con Bonaventura prigioniero degli antropofagi» debuttò il 18 gennaio 1936 al Teatro Alfieri, sempre a Torino, in un allestimento della compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, con l'autore nel ruolo di Bonaventura, Evi Maltagliati in quello di Rosolia e Gino Cervi in quello del capitano della «Teresina». E sull'ordine del giorno Tofano scrisse, ovviamente a nome di Bonaventura: «Gli attori, bianchi e neri, / ringrazio volentieri! / Le attrici, brave e belle, / ringrazio a crepappelle!! / I tecnici, commosso, / ringrazio a più non posso!!!».



Da sinistra, Isacco Venturini, Alessio Maria Romano, Francesco Manetti e Barbara Mattavelli in un altro momento dello spettacolo, prodotto dallo Stabile di Torino e diretto da Antonio Latella

In seguito, esattamente cinquant'anni dopo, il 18 gennaio 1986, lo Stabile di Torino presentò al Carignano, per la regia di Franco Passatore, un nuovo allestimento de «L'isola dei pappagalli, con Bonaventura prigioniero degli antropofagi». E giusto in quello spettacolo il regista di Castellammare fece il suo debutto come attore, nei ruoli del Cliente che ha sonno e dell'Aiutante del re negro. Latella aveva appena diciotto anni. E oggi, per la prima volta prodotto dallo Stabile torinese, è tornato nello stesso teatro in veste di regista di un allestimento della stessa commedia che lo tenne a battesimo. Attenzione, però: Latella non sarebbe Latella se, con ciò, avesse dato luogo a un semplice «amarcord».

Infatti, passando alla prosa (e dunque alla forma più consona a quanto si rivela, insieme, come una dichiarazione di poetica e un bilancio esistenziale), così conclude le note di regia: «Questo testo di Sto è in qualche modo già naufrago di se stesso, è uno dei pochi dove Bonaventura, eroe di grandi e piccini, alla fine delle sue avventure-disavventure non riceverà un milione. Quasi a dire che è finita l'epoca del viaggio con un premio di consolazione. Si parte, ci si perde, forse ci si ritrova, e alla fine si torna al luogo dove tutto è iniziato, dove il primo bacio era una rima baciata, e purtroppo da noi tutti dimenticata».

Ecco come si spiega il verso «Salpo, naufrago, approdo»: il teatro, per Latella, dev'essere, irrinunciabilmente, un abbandonare la terra in cui si è arrivati, uno smarrirsi nei mari ignoti in cui ci si è messi e un rintracciare, proprio a partire da quello smarrimento, una nuova terra da cui subito dopo ripartire. Del resto, forse che la compagnia di Latella non si chiama Stabile/Mobile?

S'intende, poi, che il mare che «sembra un brodo» è il nostro presente moralmente astenico e culturalmente piatto. Infatti, qui, nell'intelligente adattamento del testo originale firmato da Linda Dalisi, al pigro ossequio al plot (l'arrivo di Bonaventura nell'isola di cui nel titolo, a caccia di un tesoro nascosto) s'opponne – voluta personalmente da Latella – una sortita dello

- Enrico Fiore su [Si legge «brocca rotta» ma significa «sozzura» e «splendore»](#)
- Gabriele Riegler su [Si legge «brocca rotta» ma significa «sozzura» e «splendore»](#)
- Enrico Fiore su [Se le mogli vanno a scuola per imparare la pantomima](#)

**Articoli recenti**

- [Di Latella l'avventura ritrovò Bonaventura](#)
- [Il coro dei sovranisti fra la Merkel e i pigmei](#)
- [Quando terrore fa rima con dolore e orrore](#)
- [Paesaggio eroico con Rosa rossa](#)
- [Alfonsina, una favola nera nella Sardegna della fame](#)

**Archivi**

- [giugno 2019](#) (1)
- [maggio 2019](#) (15)
- [aprile 2019](#) (8)
- [marzo 2019](#) (13)
- [febbraio 2019](#) (13)
- [gennaio 2019](#) (11)
- [dicembre 2018](#) (14)
- [novembre 2018](#) (16)
- [ottobre 2018](#) (10)
- [settembre 2018](#) (5)
- [agosto 2018](#) (8)
- [luglio 2018](#) (21)
- [giugno 2018](#) (24)
- [maggio 2018](#) (4)
- [aprile 2018](#) (15)
- [marzo 2018](#) (17)
- [febbraio 2018](#) (18)
- [gennaio 2018](#) (14)
- [dicembre 2017](#) (10)
- [novembre 2017](#) (12)
- [ottobre 2017](#) (11)
- [settembre 2017](#) (4)
- [agosto 2017](#) (3)
- [luglio 2017](#) (16)
- [giugno 2017](#) (11)
- [maggio 2017](#) (6)
- [aprile 2017](#) (9)
- [marzo 2017](#) (15)
- [febbraio 2017](#) (11)
- [gennaio 2017](#) (15)
- [dicembre 2016](#) (13)
- [novembre 2016](#) (17)
- [ottobre 2016](#) (16)
- [settembre 2016](#) (10)
- [agosto 2016](#) (4)
- [luglio 2016](#) (14)
- [giugno 2016](#) (16)
- [maggio 2016](#) (12)
- [aprile 2016](#) (19)
- [marzo 2016](#) (18)
- [febbraio 2016](#) (9)
- [gennaio 2016](#) (10)
- [dicembre 2015](#) (15)
- [novembre 2015](#) (15)
- [ottobre 2015](#) (9)
- [settembre 2015](#) (6)
- [agosto 2015](#) (4)
- [luglio 2015](#) (4)
- [giugno 2015](#) (14)
- [maggio 2015](#) (8)
- [aprile 2015](#) (8)
- [marzo 2015](#) (21)

stesso Bonaventura tanto imprevedibile quanto significativo: «Voi non siete i miei antropofagi! / Per favore una carineria, / una monetina di fantasia, / una lira di gioia / per la mia memoria. / Quest'isola è stata casa mia».

È un'invenzione che conferisce una non comune forza d'urto a tutto lo spettacolo. E il finale ne chiarisce il senso come meglio non si sarebbe potuto. Nel testo di Tofano a Bonaventura viene consegnato un milione in perle, e lui – dichiarando: «(...) di questo milione vo' fare a metà / con voi che ascoltaste con tanta bontà» – le lancia a piene mani in platea, mentre cala il sipario. È il rituale del teatro come intrattenimento, sia pur evocato dall'autore con elegante ironia. Nell'adattamento della Dalisi, invece, Bonaventura, quando si vede consegnare quelle perle, chiede: «Ma... il milione?». E il capitano e Rosolia rispondono: «Bonaventura a tutti, senza il milione». È il rifiuto del lieto fine codificato dal rituale del teatro come consumo.



Ancora un momento de «L'isola dei pappagalli, con Bonaventura prigioniero degli antropofagi»: sono in scena, da sinistra, Marta Pizzigallo, Isacco Venturini, Leonardo Lidi e Michele Andrei

Non a caso, insomma, Bonaventura è – nello spettacolo in questione – tanto il personaggio protagonista quanto il narratore, che dice anche le didascalie. Dunque è, in quanto narratore, il creatore di se stesso in quanto personaggio: ciò che, in altri termini, implica l'uscire da sé in quanto personaggio per entrare nel mondo e nella storia in quanto narratore. E questo, mentre attiene all'autobiografia di Latella, da quella fa scaturire – sul piano morale e intellettuale – un'indicazione di rotta che vale per tutti noi.

Oggi, mi pare voglia dire Latella, ci tocca la rotta che si configura ne «Il marinaio» di Pessoa: ne sono protagoniste tre fanciulle che, chiuse in una stanza a vegliare durante la notte un'amica morta, costituiscono proiezioni dell'anima dell'autore; e insomma sono, nel loro determinarsi, nient'altro che sogni: tanto è vero che, pur parlando continuamente, rifiutano (vedi la battuta: «È tanto triste parlare!») l'ipotesi che le parole possano consolare. Contro il dolore di esistere (dice la seconda Vegliatrice che «vivere fa male») possono consolare, giusto, soltanto i sogni. E ne «Il marinaio», infatti, i sogni s'incestrano l'uno nell'altro, come in un gioco di scatole cinesi: le tre fanciulle sono sogni che sognano, per esempio, un marinaio che, naufragato su un'isola deserta, si mette a sognare un passato e una patria che non ha mai avuti.

Latella spinge un tale impianto concettuale sino alla radicalizzazione estrema: il suo Bonaventura è immobilizzato su una sedia a rotelle; e una variante della paralisi che lo attanaglia viene rappresentata dal capitano, attestato sul ponte di comando della «Teresina», che poi è una semplice e stretta pedana, ad esibirsi in pose da culturista e in assoli di tip tap con tanto di claquettes sotto la punta e il tacco delle scarpe.

Quest'ultimo particolare dice, inoltre, della perizia tecnica e della felicità espressiva che lo

- febbraio 2015 (14)
- gennaio 2015 (10)
- dicembre 2014 (10)
- novembre 2014 (16)
- maggio 2014 (1)
- aprile 2014 (10)
- marzo 2014 (1)
- febbraio 2014 (14)
- gennaio 2014 (13)
- dicembre 2013 (18)
- novembre 2013 (9)

#### Meta

- [Accedi](#)
- [RSS degli Articoli](#)
- [RSS dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

#### FEED

- Per un 2015 della Parola e non delle parole 31 dicembre 2014  
*Enrico Fiore*
- In viaggio sulle ali della vita 24 dicembre 2014 *Enrico Fiore*
- «La monaca di Monza» che ha per amante Genet 20 dicembre 2014 *Enrico Fiore*

#### Contatore Visite

ShinyStat™ Visite tot. 134693

spettacolo dispiega sul piano coreografico. E francamente irresistibili risultano, in proposito, i «numeri» dell'ingresso degli antropofagi sull'onda di una marcia nuziale di Mendelssohn irta di frastuoni di batteria e di mugolii di chitarra elettrica e del loro dimenarsi al ritmo de «I Watussi» di Edoardo Vianello. Senza contare l'impagabile Re nero che, inguainato in una calzamaglia rossa, leva in alto il pugno chiuso e grida lo slogan: «Negri mai!».

Ma nel finale non si scherza più. Ci si muove al rallentatore su una spiaggia popolata di bagnanti ridotti a manichini neri, quasi i corpi carbonizzati da un'esplosione nucleare. E sì, Bonaventura si alza dalla sedia a rotelle, e si mette finanche a ballare con un Bassotto divenuto uomo la celebre milonga di Canaro «Reliquias porteñas». Poi, però, deve cancellare il nero dalla faccia dell'attrice che fa Giuiuk. Perché è uscito dalla sospensione della vita che sono i sogni.

Inutile, infine, sprecare parole sulla bravura degl'interpreti: Michele Andrei (Scarlattina e il Re nero), Caterina Carpio (la governante e la Regina nera), Leonardo Lidi (Cecè), Francesco Manetti (Bonaventura), Barbara Mattavelli (Giuiuk), Marta Pizzigallo (Rosolia), Alessio Maria Romano (il Bassotto) e Isacco Venturini (il capitano). Sono l'autentico motore di uno spettacolo coloratissimo come di prammatica sono le favole e allegrissimo come di prammatica sono i sogni dell'infanzia.

Enrico Fiore

(«Corriere del Mezzogiorno», 1/6/2019)

Questa voce è stata pubblicata in [Commenti](#). Contrassegna il [permalink](#).

← Il coro dei sovranisti fra la Merkel e i pigmei

## Lascia una risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Nome \*

Email \*

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: `<a href="" title="">` `<abbr title="">` `<acronym title="">` `<b>` `<blockquote cite="">` `<cite>` `<code>` `<del datetime="">` `<em>` `<i>` `<q cite="">` `<strike>` `<strong>`